



- [Politica](#)
- [Interni/Esteri](#)
- [Economia](#)
- [Sport](#)
- [Cultura](#)
- [Spettacoli](#)

- [Aerei orari](#)
- [Treni orari](#)
- [Viabilità autostrade](#)
- [Benzina prezzi](#)
- [Prodotti agroalimentari prezzi](#)
- [Borsa quotazioni](#)

[invia questo articolo](#) [stampa questo articolo](#) [aggiungi ai preferiti](#)

IL FILOSOFO SCOPRE I TELEFONINI

«Dove sei?» domanda

simbolo dell'era dei cellulari

CUNEO — «Dove sei?», è questa la domanda simbolo dei nostri giorni, quella che ha cambiato le nostre abitudini e relazioni, grazie al telefonino, che dal 2002 ha superato in numero nel mondo quello dei telefoni fissi, che rendevano superflua quella domanda. Parte da qui il filosofo Maurizio Ferraris per cercare di capire che tipo di oggetto possa essere il cellulare e come lo viviamo. Il telefonino - spiega per esempio il professore, che insegna filosofia teoretica all'Università di Torino - è diventato così lo strumento dell'imbroglio e della menzogna; lo strumento che accresce l'ansia di madri apprensive che chiamano più volte i figli solo per sapere dove sono, senza in realtà poterlo sapere davvero; lo strumento che ha reso visibili le frontiere abolite dall'UE (un Sms avverte del passaggio da una compagnia nazionale a un'altra); lo strumento che da privato si fa mezzo di comunicazione di massa da quando ha la capacità di registrare (per esempio foto) e documentare (senza non ci sarebbe stata la denuncia pubblica delle torture a Abu Ghraib). Ferraris quindi azzarda una profezia: «Il telefonino, che ormai sembra abbiano tutti vedrà probabilmente calare il suo uso solo quando darà la comunicazione, con assoluta esattezza, di dove si trovi l'altro in quel momento. La cosa tecnicamente è già possibile, ma per ora usata solo dalla polizia e comunque da un'autorità per necessità sociali, mentre non sarebbe tollerata da pari a pari e men che meno in famiglia». Queste cose Ferraris le dice tenendo un ironico incontro-lezione in chiusura del festival della letteratura Scrittoreincittà di Cuneo, e lo fa partendo dal suo libro che si intitola proprio «Dove sei? - Ontologia del telefonino» (Bompiani, pp. 294 - 8,50 euro) e mostrando una serie di fotografie rivelatorie e curiose scattate in tutto il mondo o illustrando i problemi che apre il suo uso. Ecco, per esempio, l'uomo che, davanti al muro del pianto a Gerusalemme, chiama qualcuno e poi poggia il cellulare al muro: è solo uno degli usi legati alla religiosità, perchè si possono oggi ricevere Sms per recitare il rosario o per avere la citazione biblica quotidiana. In Iran è stato reso legale ripudiare la moglie via Sms. I mormoni vietano ai loro fedeli l'uso del frigo, ma non quello del cellulare, mentre il videotelefonino crea discussioni tra i teologi islamici per via dell'uso o meno del chador durante le chiamate. Il telefonino sostituirà anche il portafogli, inglobando carte di credito, documenti d'identità e così via, sempre più divenendo quella sorta di prolungamento, di parte stessa del nostro corpo, che c'è chi finisce per usare in pubblico, ma convinto di star sussurrando cose solo nell'orecchio di chi è all'altra parte (dice Ferraris, grazie a una serie di oggetti supporto di presenza di fronte a un'assenza reale, siamo diventati una società animista). E aggiunge ironicamente: come per Heidegger nessuno può morire al posto di un altro, così, teoricamente, nessuno può rispondere al posto di un altro, e se accade può essere un brutto segno. Ma questo si allaccia alla genesi del suo interesse verso il telefonino: nacque durante una conversazione con Derrida, che, a lui scettico, rivelò cosa appunto il telefonino stesse significando: pochi mesi dopo, ai primi di ottobre 2004, Ferraris cercò il filosofo e amico francese sul telefonino per discutere con lui proprio dell'argomento, in vista di un convegno. Derrida non rispondeva. La mattina del 9 ottobre rispose qualcun'altro e Ferraris seppe che era morto.

martedì 15 novembre 2005

▶ [IL FILOSOFO SCOPRE I TELEFONINI](#)

▶ [DOVE SI VIVE MEGLIO](#)

▶ [Il cervello riesce a confrontare i numeri immaginandoli su un righello virtuale](#)

▶ [ILLESÌ IL NAVIGATORE E IL COMPAGNO DI VIAGGIO MALINGRI](#)

▶ [NEL NEW HAMPSHIRE](#)

▶ [NELLA CAPITALE](#)

▶ [ANNA Falchi è stata ricoverata e operata d'urgenza per appendicite al policlinico Gemelli di Roma.](#)

▶ [La crociata dei parchi per camosci, orsi & C](#)

1 2 3 4

[le altre notizie](#) >>

[Forum](#)

[Chat](#)

IL TEMPO.IT
alle tue opinioni

IL FILOSOFO SCOPRE I TELEFONINI**«Dove sei?» domanda simbolo dell'era dei cellulari**

CUNEO — «Dove sei?», è questa la domanda simbolo dei nostri giorni, quella che ha cambiato le nostre abitudini e relazioni, grazie al telefonino, che dal 2002 ha superato in numero nel mondo quello dei telefoni fissi, che rendevano superflua quella domanda. Parte da qui il filosofo Maurizio Ferraris per cercare di capire che tipo di oggetto possa essere il cellulare e come lo viviamo. Il telefonino - spiega per esempio il professore, che insegna filosofia teoretica all'Università di Torino - è diventato così lo strumento dell'imbroglio e della menzogna; lo strumento che accresce l'ansia di madri apprensive che chiamano più volte i figli solo per sapere dove sono, senza in realtà poterlo sapere davvero; lo strumento che ha reso visibili le frontiere abolite dall'UE (un Sms avverte del passaggio da una compagnia nazionale a un'altra); lo strumento che da privato si fa mezzo di comunicazione di massa da quando ha la capacità di registrare (per esempio foto) e documentare (senza non ci sarebbe stata la denuncia pubblica delle torture a Abu Ghraib). Ferraris quindi azzarda una profezia: «Il telefonino, che ormai sembra abbiano tutti vedrà probabilmente calare il suo uso solo quando darà la comunicazione, con assoluta esattezza, di dove si trovi l'altro in quel momento. La cosa tecnicamente è già possibile, ma per ora usata solo dalla polizia e comunque da un'autorità per necessità sociali, mentre non sarebbe tollerata da pari a pari e men che meno in famiglia». Queste cose Ferraris le dice tenendo un ironico incontro-lezione in chiusura del festival della letteratura Scrittoreincittà di Cuneo, e lo fa partendo dal suo libro che si intitola proprio «Dove sei? – Ontologia del telefonino» (Bompiani, pp. 294 - 8,50 euro) e mostrando una serie di fotografie rivelatorie e curiose scattate in tutto il mondo o illustrando i problemi che apre il suo uso. Ecco, per esempio, l'uomo che, davanti al muro del pianto a Gerusalemme, chiama qualcuno e poi poggia il cellulare al muro: è solo uno degli usi legati alla religiosità, perché si possono oggi ricevere Sms per recitare il rosario o per avere la citazione biblica quotidiana. In Iran è stato reso legale ripudiare la moglie via Sms. I mormoni vietano ai loro fedeli l'uso del frigo, ma non quello del cellulare, mentre il videotelefonino crea discussioni tra i teologi islamici per via dell'uso o meno del chador durante le chiamate. Il telefonino sostituirà anche il portafogli, inglobando carte di credito, documenti d'identità e così via, sempre più divenendo quella sorta di prolungamento, di parte stessa del nostro corpo, che c'è chi finisce per usare in pubblico, ma convinto di star sussurrando cose solo nell'orecchio di chi è all'altra parte (dice Ferraris, grazie a una serie di oggetti supporto di presenza di fronte a un'assenza reale, siamo diventati una società animista). E aggiunge ironicamente: come per Heidegger nessuno può morire al posto di un altro, così, teoricamente, nessuno può rispondere al posto di un altro, e se accade può essere un brutto segno. Ma questo si allaccia alla genesi del suo interesse verso il telefonino: nacque durante una conversazione con Derrida, che, a lui scettico, rivelò cosa appunto il telefonino stesse significando: pochi mesi dopo, ai primi di ottobre 2004, Ferraris cercò il filosofo e amico francese sul telefonino per discutere con lui proprio dell'argomento, in vista di un convegno. Derrida non rispondeva. La mattina del 9 ottobre rispose qualcun'altro e Ferraris seppe che era morto.